

*Perché il Bracco italiano? Chi paga le perdite? Un cero alla Madonna.*

**Perché il Bracco italiano?**  
Sono un giovane appassionato di Bracchi italiani e mi rivolgo a lei che a detta di tutti è il santone della braccofilia.

Quando dico che mi piacciono i Bracchi italiani c'è sempre chi mi chiede "perché?" e io faccio fatica a rispondere perché in effetti non c'è un "perché". Mi piacciono e basta, forse per il loro aspetto fisico ma non lo so neanche io perché. O magari è solo che non sono capace di spiegarlo.

Allora ho pensato di chiedere a lei due domande.

Prima domanda: Visto che lei è il braccofilo per antonomasia, perché lei ha scelto di dedicarsi a questa razza?

Seconda domanda: quali sono le ragioni per le quali uno si appassiona al Bracco italiano?

Se lei mi risponderà, mi sarà più facile essere convincente sui motivi della mia passione e magari anche convincere altri ad amare questa magnifica razza (e mentre lo scrivo mi chiedo: perché è magnifica?)

A. B.

*Innanzitutto non sono "il santone della braccofilia" o quantomeno un'ampia schiera di persone pensano di me tutt'altro.*

*La razionalizzazione del*

*perché qualcuno o qualcosa piace, è sempre un po' una forzatura: perché piacciono le bionde ed altre preferiscono le brune? Perché uno preferisce il risotto ed un altro va matto per gli spaghetti?*

*Francamente anche per le preferenze di una razza rispetto ad un'altra il meccanismo è simile, cioè non è sempre razionalizzabile. Detto ciò cercherò comunque di rispondere (brevemente) alle due domande poste dal giovane lettore.*

*Prima domanda: perché ho scelto di dedicarmi al Bracco italiano?*

*L'ho già scritto in altre occasioni e non ho problemi a ripetermi.*

*In origine avevo Pointers che abbandonai perché le prestazioni richieste nelle prove erano troppo difformi da quelle utilizzabili a caccia.*

*Passai agli Epagneul Breton che però erano di statura troppo ridotta per la caccia che io praticavo (nelle erbe alte facevano troppa fatica) e perché a quei tempi ben pochi fra di loro trattavano i terreni bagnati e quindi i beccaccini.*

*Il Bracco italiano mi attrasse per tre motivi: a quei tempi era in profonda crisi e dedicandomi a lui c'era quindi la doppia*

*opportunità di far del bene alla razza e di emergere; oltre a ciò era una razza in cui il miglior cane da caccia era anche il miglior cane da prove; da ultimo nel lavoro esprimeva dei valori estetici molto appariscenti.*

*La risposta alla seconda domanda è già in parte contenuta nella prima.*

*Oltre alla perfetta coincidenza tra le prestazioni del Bracco italiano da caccia e quello che si mette in luce nelle prove, esistono ragioni storiche e culturali che possono attrarre un appassionato a dedicarsi alla più antica razza da ferma del mondo e che fa parte di un patrimonio esclusivamente italiano.*

*L'eleganza del lavoro del Bracco italiano (quando è tipico!!!) è una festa per gli occhi... e in questi anni di crisi della caccia, le soddisfazioni estetiche procurate dal lavoro del cane diventano sempre più importanti. Più del carnere, conta come lo si ottiene ed il Bracco italiano (ripeto: quando è tipico) sa aggiungere alla caccia valori estetici che difficilmente altre razze riescono ad eguagliare.*

**Chi paga le perdite?**

Sono un Socio di una Società Specializzata e di un Gruppo Cinofilo.

Entrambi queste associazioni hanno presentato un bilancio per il 2008 in perdita. Inoltre mi dicono che anche per il 2009 è previsto ancora un passivo.

Lo statuto di queste associazioni dice che i Consiglieri rispondono direttamente delle perdite dell'associazione fino a che l'Assemblea generale dei Soci approva il bilancio e se ne assume direttamente la responsabilità. Questo vuol dire che si potrebbe arrivare al giorno in cui i Soci devono mettere la mano al portafoglio per tappare i buchi di bilancio. Ma in questo caso l'ENCI non ha niente da dire? Cosa ci sta a fare il Delegato dell'ENCI nel Consiglio delle Società Specializzate e dei Gruppi Cinofili se non per proteggere i Soci dalle malefatte dei Consiglieri che sperperano i nostri soldi accantonati negli anni dai precedenti Consiglieri? Perché quando quel gruzzolo sarà finito, toccherà a noi pagare di tasca. Come possiamo noi proteggerci da una simile eventualità?

(Omissis)

Lettera firmata.

*Ho omissa parte del testo*

della lettera ed il nome del firmatario per evitare la possibilità di risalire alle Associazioni oggetto dei commenti del lettore.

La situazione è leggermente più complessa di come viene prospettata.

Preciso innanzitutto che l'ENCI mette un suo Delegato solo nelle Società Specializzate, non nei Gruppi Cinofili.

Società Specializzate e Gruppi Cinofili sono comunque associazioni private, il cui statuto si ispira ad uno "statuto tipo" predisposto dall'ENCI unicamente per facilitare il riconoscimento della loro funzione zootecnica. Quindi l'aspetto amministrativo e le conseguenze economiche della loro gestione non riguardano l'ENCI.

Se qualcosa non va, i Soci devono rivolgersi al tribunale, non all'ENCI.

Trattandosi di Associazioni senza fini di lucro, gli utili accantonati negli anni non possono essere destinati a dividendi; quindi dire che quei soldi appartengono ai Soci non è del tutto esatto. Tanto è vero che – in caso di scioglimento dell'Associazione – gli eventuali fondi residui vanno general-

mente destinati in beneficenza. È però vero che – una volta esauriti quei fondi accumulati negli anni – il debito potrebbe dover essere ripianato dai Soci che, con l'approvazione del bilancio, hanno sollevato i Consiglieri dalla relativa responsabilità.

Non va infatti dimenticato che i Consiglieri responsabili della cattiva gestione non son piovuti dal cielo, ma sono stati eletti dai Soci. È quindi coerente che i Soci paghino le conseguenze delle loro cattive scelte elettorali.

Se un giorno ciò si avverasse, il mio commento sarebbe "Fosse che fosse la volta buona!": forse i cinofili smetterebbero di attribuire le loro preferenze elettorali prevalentemente in funzione della conquista delle simpatie di chi potrebbe elargire un CAC ad un loro cane.

L'unica protezione possibile consiste nell'inviare una lettera di dimissioni dall'Associazione prima che l'Assemblea sia chiamata a ratificare il bilancio in perdita.

---

### Un cero alla Madonna

Sono un braccofilo, ma non

sono iscritto alla SABI. Però so molto bene che i consiglieri della SABI la vedono come il fumo negli occhi.

Non mi pare qui il caso di rivangare i motivi dei loro contrasti contro di lei, che però mi sembrano assurdi perché dovrebbero invece farle un monumento. E non lo dico per i suoi meriti del passato, ma per quello che lei continua a fare per il bene della razza. Perché se non ci fosse lei a creare e diffondere la cultura del Bracco italiano, non lo fanno certamente quei (omissis) della SABI che al massimo spandono veleni e (omissis) nel blog dedicato al Bracco italiano.

Quindi quelli della SABI dovrebbero accendere un cero alla Madonna perché lei resti sempre in buona salute: altro che quel (attributo e relativo nome e cognome omessi) che la definisce il peggior nemico della SABI!

Fra l'altro con mia grande sorpresa ho trovato il suo nome su Gentleman di giugno dove a pagina 162 c'è un trafiletto dedicato alle persone eccellenti nei vari campi, che indica il suo nome per il Bracco italiano e indica il sito di questo giornale.

Come vede, non sono solo

io ad accorgermi della sua importanza.

La prego di continuare così e per me può anche dire peste e corna della SABI.

Roberto Bennetti

*A dir la verità non sapevo neppure dell'esistenza della testata mensile di "Mercati & Finanza" intitolata Gentleman. Son quindi andato a leggerla ed ho trovato la lusinghiera citazione indicata dal lettore.*

*Io mi occupo di Bracchi italiani – anche da un punto di vista di diffusione culturale – per il bene della razza e non per mettermi in concorrenza con la SABI. Se i consiglieri della Società Specializzata fanno poco o tanto in questo senso non mi riguarda. Che se poi vogliono considerarmi un nemico ...vale il detto: "molti nemici, molto onore".*

*Il personaggio citato dal lettore non val la pena di essere preso in considerazione: lo squallore che circonda lui ed i suoi pochi accoliti è apprezzato solo da chi si nutre del molto letame che sistematicamente diffonde.*